La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI — ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
• 2 per sei mesi
• 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

COLLEGIO DI ACQUI

L'Onorevole **MAGGIORINO FERRARIS** ha diretto agli elettori del Collegio di Acqui il seguente proclama:

Elettori,

E' con un sentimento di viva ed ineffabile riconoscenza che per la settima volta mi ripresento ai liberi ed incorruttibili suffragi degli antichi e fidi elettori del Collegio di Acqui.

Diciotto anni sono oramai trascorsi dacchè per la prima volta fui da questo Collegio chiamato all'alto onore di Deputato al Parlamento Nazionale; nè mi è possibile percorrere in questo momento colla mente il lungo spazio di tempo, senza sentirmi commosso per l'intima corrispondenza di pensieri e di affetti, che oggi più che mai mi lega alla grandissima maggioranza degli elettori del Collegio.

Di fronte ai recenti ed incivili eccessi, che funestarono alcune delle nostre più belle ed operose città e che nel nome stesso della libertà dobbiamo recisamente deplorare e ripudiare, nulla ho mutato, nulla ho da mutare all'antica bandiera intorno alla quale sempre si raccolsero le forze costituzionali del Collegio. Essa si riassume nei concetti fondamentali d'ordine, di libertà e di progresso.

Lealmente devoto alle nostre Istituzioni monarchiche rappresentative, sento oggi più che mai necessario, che sotto i loro auspici si stringano con patriottica concordia i cittadini risoluti a volere da un Governo forte, fermamente rispettato e tutelato l'ordine pubblico, affinché restino sacre ed inviolabili le pubbliche e le private libertà.

Ne è certo ai miei antichi elettori che debbo ricordare che nel mio primo programma elettorale del 17 maggio 1886, dichiarai che *i Governi deboli sono la disgrazia dei popoli liberi*.

I principii che ispirarono i miei predecessori, che tanto illustrarono il Collegio nell'opera della ricostituzione politica della Patria, animeranno me pure, nel compito che spetta alla nostra generazione di ridare al Paese e soprattutto alle classi disagiate, la prosperità economica e la pace sociale.

Rinfrancato dal vostro voto riprenderò il mio antico programma di riforme liberali, con immutata e raddoppiata fede nei destini della Patria e nell'avvenire del popolo.

Indipendente di voto e di parola, libero da clientele politiche, ho modesta ma sicura coscienza di aver sempre cercato di ispirare la mia condotta ai legittimi interessi ed alle giuste aspirazioni delle classi popolari e soprattutto delle classi agricole, che mi sentii sempre fiero di rappresentare nel Parlamento, come Deputato liberale ed agrario.

Con questi intenti ho propugnata colla parola e colla penna la riforma agraria; la trasformazione del debito ipotecario; il forte as-

setto dei servizi pubblici di Stato; l'organizzazione cooperativa e mutualista degli operai e dei contadini; la legislazione sugli infortunii, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sulle case popolari, sul riposo festivo; il miglioramento delle condizioni della scuola, dei maestri e dei piccoli impiegati; l'ammissione delle terze classi nei treni diretti, che tanto favore ha suscitato in ogni parte del Regno; il credito di Stato per le industrie agricole e le cantine sociali; la riduzione — graduale ma forte — e la trasformazione delle imposte del sale, del petrolio, dello zucchero, che più gravano sui consumi popolari e sull'alimentazione delle famiglie più modeste.

A questa politica riformatrice che già fu accolta dalla legislazione degli Stati più civili d'Europa arriderà di certo la vittoria.

Elettori,

Alieno da gare e da lotte locali, sempre mirai ad esercitare l'alto e delicato mio ufficio col rispetto delle libertà altrui e delle autonomie comunali e colla più scrupolosa imparzialità, felice soltanto ogni qualvolta nel modesto limite del possibile, mi fu dato di fare un po' di bene e di promuovere gli interessi delle vallate e delle popolazioni che ho avuto l'onore di rappresentare. E l'animo mio si allietta ogni giorno, quando alla schiera dei vecchi e fidi amici a cui sempre rimasi e rimarrò devoto, vedo aggiungersi l'appoggio di quella nuova e giovane generazione a cui un giorno affideremo fiduciosi i destini del Collegio e della Patria.

I primi e lunghi anni della mia vita parlamentare furono spesi in una lotta aspra, ma non infruttuosa, per il pareggio della finanza, per l'assetto della circolazione, per il rigido impiego del danaro dei contribuenti, per la correttezza delle pubbliche amministrazioni, per l'elevatezza della vita politica.

Ora che questi benefici abbiamo in parte conseguiti, sarà mia cura e mio dovere di difenderli sempre e ad oltranza.

Ma nei limiti inviolabili del pareggio, darò opera e mano a tutte quelle riforme, che senza pericolose illusioni, gioveranno a promuovere, col lavoro e col risparmio, l'ascensione delle classi lavoratrici, specialmente delle campagne, convinto che soprattutto nel benessere popolare debba avere sacro incrollabile fondamento la devozione all'Esercito, alla Patria ed al Re.

MAGGIORINO FERRARIS